

Aiuti alle imprese «Nei bandi pubblici troppa burocrazia»

La Provincia del 14 marzo 2023, articolo sull'indagine del nostro Centro Studi dedicata alla finanza agevolata.

12 **Economia** Lecco

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 14 MARZO 2023

Aiuti alle imprese «Nei bandi pubblici troppa burocrazia»

Analisi. Indagine di Confapindustria tra gli associati. Molte aziende scoraggiate dalle difficoltà dell'iter. I più utilizzati sono i contributi erogati dalla Regione

LECCO

Ci sono difficoltà di «dialogo» tra i fondi pubblici e le Pmi, che a causa dell'eccessiva burocrazia non riescono a ottenere le sovvenzioni che negli ultimi anni sono state concesse in modo abbondante a più livelli.

Nell'era post Covid, infatti, tra mille difficoltà - speculative e non - i mercati sono andati spesso in sofferenza. Per permettere al sistema economico continentale di reggere l'urto della crisi, l'Unione europea ha aumentato in modo consistente i fondi destinati allo sviluppo anche del nostro Paese. Queste risorse, però, solo parzialmente sono arrivate alle piccole e medie industrie. A rilevarlo è l'indagine realizzata dal Centro studi di Confapindustria Lombardia a cui ha partecipato circa un centinaio di aziende associate ad Api Lecco Sondrio.



Luigi Sabadini
Confapindustria

Obiettivo

L'obiettivo del sondaggio era capire come nel biennio post-Covid fosse cambiato il rapporto tra le aziende del territorio e la finanza agevolata, ovvero i bandi regionali, nazionali ed europei. Di fatto, ha rilevato l'associazione di via Pergola, è risultato «scarso l'interesse delle imprese per i bandi europei perché troppo difficili da ottenere; buo-

na, invece, la partecipazione a quelli nazionali gestiti da enti locali come possono essere quelli di Unioncamere e Camere di commercio».

Massimo

I fondi erogati da Regione Lombardia sono quelli più utilizzati dalle nostre Pmi: coinvolgono il 38% delle realtà associate rispondenti, la maggior parte delle quali dichiara di aver partecipato ad uno o due bandi massimo. E mediamente il 65% delle imprese che fa domanda, ottiene esito positivo.

Il 53% degli intervistati ha dichiarato che i fondi ottenuti sono di una cifra al di sotto dei 100 mila euro, per una media complessiva di 46.239 euro e si tratta principalmente di finanziamenti a fondo perduto (57%). Nel 40% dei casi, invece, l'importo richiesto e ottenuto non ha superato i 10 mila euro. Sette aziende su cento, infine, hanno avuto accesso a contributi fino a 500 mila euro.

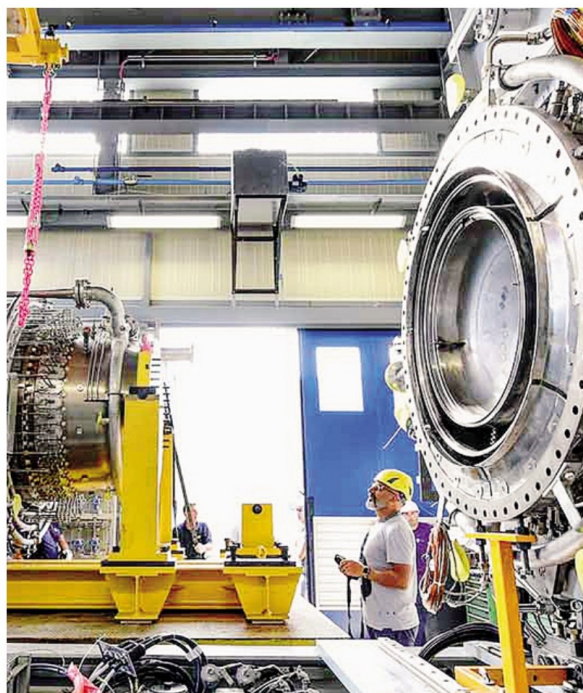
Una parte considerevole di aziende non percorre la strada della finanza agevolata per diverse ragioni. Il motivo più diffuso (70% delle risposte) è legato alla componente burocratica sotto l'aspetto pratico di compilazione e di inoltramento della domanda, ma anche (30%) per sfiducia nel sistema, forse storicamente

percepita. Rilevante anche la quota relativa al semplice disinteresse: il 35% non partecipa a bandi per questo motivo, in parte forse per mancata percezione delle fattive opportunità che potrebbero emergere o per mancanza di requisiti d'accesso. Per quanto riguarda le aree di interesse ai fabbisogni delle aziende (risposte multiple) gli investimenti in beni strumentali sarebbero d'interesse per il 57% degli intervistati, l'efficiamento energetico per il 49%, ricerca, sviluppo e innovazione per il 29%, tutela ambientale per il 27% e formazione per il 24%.

L'indagine ha, inoltre, indagato sui rapporti che le Pmi hanno con gli istituti di credito. Negli ultimi quattro anni per 7 imprese su 10 è cresciuta l'esposizione finanziaria e di conseguenza si è rafforzato il legame di dipendenza con fonti terze di sostegno. Per 27 associate su 100 è diventata più gravosa sia l'esposizione a breve sia a lungo termine.

Crescendo l'esposizione finanziaria, si deteriorano in modo più o meno evidente i rapporti intrattenuti con gli istituti finanziari di riferimento. Interrogati in merito a come sono cambiate le modalità di rapportarsi con le banche, gli intervistati evidenziano un deciso e diffuso deterioramento delle condizioni applicate sull'apertura e sulla operatività dei conti. **C. Dea.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Indagine di Confapindustria sull'utilizzo dei contributi sugli investimenti

Il direttore di Api Lecco e Sondrio

«Il credito d'imposta è lo strumento più usato»

«La difficoltà di accedere ai bandi da parte delle imprese non è una novità. Sono piacevolmente stupito, invece, dal numero elevato di nostre aziende che usufruiscono di queste agevolazioni. Il credito d'imposta, anche se non citato in questi risultati, è l'aiuto più sfruttato e considerato dalle imprese perché molto facile da calcolare e quindi ottenere, è una strada da continuare a percorrere anche in futuro. Per quanto riguarda la burocrazia che mette in

difficoltà gli imprenditori ricordo che all'interno di Api abbiamo ApiTech, una struttura che, oltre a seguire i progetti innovativi, supporta le aziende nella presentazione dei bandi».

È il commento del direttore Api Marco Piazza in merito al focus «Finanza agevolata e rapporti con gli istituti di credito». Questo analizza un campione di cento associati, che rappresentano il tessuto di imprese di piccole e medie dimensioni del territorio di

Lecco e Sondrio. L'indagine è stata condotta consultando nel 67% dei casi aziende del metalmeccanico, dunque alla componente produttiva più importante del Lecchese. Sono aziende del comparto plastica-gomma, invece, nel 9% dei casi e impiantistiche per il 7%. Nella stragrande maggioranza dei casi, a essere interpellate sono state imprese di medie dimensioni (tra 10 e 49 dipendenti, 66% del totale del campione, mentre un ulteriore 22% è costituito da realtà che non superano i 9 addetti). La quota maggiore delle intervistate ha un fatturato che si attesta tra i 2 e i 5 milioni di euro (38%); al di sotto di tale quota un ulteriore 32%. **C.DaZ.**

[Download](#)